

ROBERTO BOSO

Catasto forestale delle piste da sci e impianti di risalita nel Trentino

RIASSUNTO

All'Autorità Forestale è affidata l'istruttoria delle domande di autorizzazione alla trasformazione del bosco in altre 'qualità di coltura' in tutti i terreni sottoposti a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267. Negli ultimi tempi nel Trentino si assiste ad una crescente richiesta di superfici vincolate per gli impianti di risalita, piste da sci, e per le relative infrastrutture.

Questa tendenza ha indotto a valutare la compatibilità idrogeologica degli interventi non più a livello di singola richiesta ma in ambiti territorialmente più vasti.

SUMMARY

The judicial inquiry of applications for authorisation to turn woods into another «type of cultivation» for any lands under the hydrogeological regulations according to R.D. 30th December 1923 N. 3267, is the job of the «Autorità forestale», the forest's authority. Recently in Trentino an increased amount of applications of areas for ski lifts, ski slopes and for related facilities has been seen. This tendency has lead to a valuation of the hydrogeological compatibility of the works no longer on the level of each application as it comes, but for much larger areas of land.

In provincia di Trento i terreni soggetti a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267, interessano una superficie complessiva di 560.931 ha che rappresentano il 90,3% dell'intero territorio provinciale, di cui ben 308.200 ha boscati. Detti terreni sono assoggettati ad un regime di tutela particolare che subor-

dina, tra l'altro, il rilascio delle autorizzazioni a trasformare i boschi in altre qualità di coltura al preventivo assenso del Comitato Tecnico Forestale.

Al Servizio Foreste è demandata, ai sensi della stessa Legge, l'istruttoria delle domande di autorizzazione a trasformare i boschi in altre qualità di coltura e l'accer-



Pista da sci in fase di rinverdimento (Paganella, Trento) (Foto dell'autore).

tamento relativo alle condizioni dei luoghi.

Fra queste rivestono una particolare importanza le piste da sci, gli impianti di risalita e le relative infrastrutture data la spiccata vocazione turistica del territorio provinciale che ne favorisce la continua espansione a scapito dei soprassuoli boscati, che coprono la metà della superficie territoriale provinciale.

A ciò contribuisce anche un proliferare di studi e ricerche di settore sul dimensionamento del sistema impianti e piste, sulle capacità di ricezione di un'area sciabile, sui rapporti che intercorrono tra urbanizzazione e disponibilità sciistica del territorio: cioè disponibilità di posti letto, posti impianto e superficie sciabile; tutti inevitabilmente, o quasi esclusivamente, diretti ad ampliare ed estendere l'area sciabile.

I parametri che concorrono al risultato finale non possono essere qui condivisi, in quanto mancano di una valutazione che, al di là della vocazione sciistica del territorio, tenga nella dovuta considerazione la compatibilità idrologica- geologica- ambientale del territorio, e permetta di evitare i danni causati dalla denudazione del territorio, dalla perdita di stabilità dei versanti e dalla turbativa al regime idrico delle acque.

Tale compatibilità va ricercata, non a livello del singolo intervento ma soprattutto ad un livello territorialmente più ampio, quale deve essere quello del bacino o del sottobacino idrografico interessato dalle iniziative.

Il progetto o lo studio sul dimensionamento di una stazione invernale non può quindi essere considerato completo se manca la verifica della compatibilità idrogeologico-forestale del sottobacino idrografico con gli interventi, già realizzati o prospettati, che nello stesso ricadono.

Ideale sarebbe che la verifica fosse fatta a priori, ed ancor meglio sarebbe la predisposizione di un progetto integrale che oltre a prevedere tutte le strutture relative a impianti e piste, od infrastrutture direttamente connesse, indichi in maniera dettagliata i mezzi con i quali si intende far fronte ai danni diretti, e non, che comunque tali interventi comportano.

Si fa presente al riguardo che il Piano Generale Forestale, che costituisce una tappa fondamentale nella programmazione forestale. Predisposto ai sensi della L.P. 23 novembre 1978, n. 48 recante «Provvedimenti per il potenziamento delle aree forestali e delle loro risorse», programma gli interventi indispensabili e necessari per raggiungere gli obiettivi forestali in grado di assicurare la più efficace valorizzazione delle risorse fisico-socio-economiche dell'ambiente, tenendo conto anche dell'influenza esercitata dal turismo, che nelle sue molteplici manifestazioni, spesso condiziona anche la selvicoltura. A tutt'oggi risultano infatti gravati dal turismo intensivo di percorrenza 3895 ha di bosco. Per questi motivi si è ritenuto necessario (soprattutto prima di dare concretezza a nuove strutture e nuovi insediamenti turistici) conoscere i limiti di fruizione dei diversi ambienti. Ciò permette di valutare i limiti entro i quali i danni di natura idrogeologica, diretti ed indiretti, possono essere ancora considerati tollerabili e soprattutto evitare quegli interventi che per la loro stessa natura possono portare a danni irrimediabili.

Preme peraltro far presente che tale studio non deve essere considerato, almeno dalla controparte, nel caso specifico gli operatori economici del settore, solo ed esclusivamente in senso negativo e cioè diretto a contenere la larghezza delle piste, a non autorizzarne la realizzazione, a limitare lo sviluppo delle relative infrastrutture, ma anche in senso positivo onde permettere a chi ne ha il compito, di conoscere entro quali limiti può essere considerata tollerabile e con conseguenze contenute anche sui soprassuoli limitrofi, il dimensionamento che possono avere, le aree sciabili. Si è infatti potuto constatare che i continui interventi, per allargare o adeguare le infrastrutture attualmente esistenti e ritenute incompatibili con le possibilità sciistiche della zona o anche solo per questioni di sicurezza dell'utenza, comportano danni notevolmente superiori a quelli che potrebbero derivare dal realizzare, fin dall'inizio, la pista nella sua larghezza definitiva.

Per esempio, in relazione ai danni indi-

retti, già nell'elaborazione di alcuni piani di assestamento di proprietà boscate, particolarmente interessate dall'apertura di impianti e piste ed in genere da fenomeni di urbanizzazione del bosco, si sono riscontrati sensibili diminuzioni nell'incremento corrente dei popolamenti forestali. Ciò anche sulla base di un rigoroso confronto delle situazioni provvigionali antecedenti e susseguenti la realizzazione delle strutture predette, naturalmente decurtate della perdita provvigionale diretta.

La caduta della produttività è conseguente da un lato, all'alterazione dell'assetto biologico del bosco sul margine dei disboscamenti, dall'altro alla necessità di operare in tutta la compagine boscata con interventi diretti anche e prevalentemente a salvaguardare la stabilità dei soprassuoli residui.

La diminuzione dell'incremento è stata in alcuni casi riconosciuta e adottata come elemento di valutazione nel risarcimento dei danni da parte delle Società impiantistiche nei confronti dei proprietari dei boschi.

In presenza quindi della notevolissima estensione degli impianti sciistici esistenti sul territorio, e la tendenza al loro aumento, allo scopo di individuare la loro reale consistenza e soprattutto conoscere l'influenza che i connessi disboscamenti possono avere sul regime idrologico, superficiale e sotterraneo, nonché sui soprassuoli limitrofi, si è reso necessario effettuare e predisporre uno studio quanto più possibile completo della materia.

Lo studio, affidato dall'Assessorato Foreste all'Istituto di Selvicoltura della Facoltà di Agraria di Firenze, nella persona del prof. Piero Piussi, ed al dott. Alberto Pedrotti, laureato in scienze forestali e libero professionista, particolarmente esperto in strutture scioviarie, è stato suddiviso in due fasi: la prima limitata alla ricerca bibliografica e alla schedatura di tutti gli impianti esistenti in provincia, la seconda, riguardante l'influenza che la sottrazione di superficie boscata ed i movimenti di terra necessari per predisporre impianti e soprattutto piste, hanno sul ciclo dell'acqua e sul bosco.

Passiamo quindi ad una breve esposizione del lavoro fatto per la prima fase.

Indagine bibliografica

L'indagine bibliografica si è resa necessaria per individuare i molti possibili settori di incidenza e valutare subito i risultati ottenuti in territori simili al nostro, ciò al fine di poter utilizzare, con le eventuali necessarie modifiche, un metodo di lavoro già collaudato e verificato.

Da tale indagine è emerso anzitutto che i danni e le relative conseguenze in genere preoccupano non solo i forestali svizzeri ed austriaci, ma anche illustri ecologi; inoltre se ampia divulgazione è stata data ai criteri costruttivi più idonei a realizzare le piste, soprattutto per quanto concerne i metodi di rinverdimento e i danni diretti (danni meccanici causati dai mezzi apripista o dal rotolamento dei sassi, o dovuti al brusco isolamento delle piante, ecc.) poco si trova sugli effetti indiretti sul bosco, che per quanto ci risulta non sono stati studiati in maniera approfondita, ma che anzi sono stati minimizzati in sede di discussione. Negli articoli più recenti viene dato un certo risalto al fenomeno del «fuori pista» che non poche preoccupazioni desta nei forestali austriaci.

Ormai assodato anche nella letteratura specializzata invece è l'influsso negativo esercitato dalle piste da sci sul bilancio idrico di bacino.

Comune ancora è il criterio di far fronte alle esigenze degli sport invernali e nel contempo alla necessità della salvaguardia dell'ambiente con una adeguata pianificazione territoriale indicando nei cosiddetti «progetti integrali» la soluzione migliore e nei quali si coordinano le varie esigenze e necessità delle foreste, dell'agricoltura, del turismo, dell'urbanistica, del paesaggio, ecc.

Contemporaneamente all'indagine bibliografica è stata portata avanti, in quanto lavori non interdipendenti tra loro, la schedatura delle piste e degli impianti esistenti al fine di impostare un catasto che permetta una valutazione della quantità e qualità di superficie boscata e non, direttamente coinvolta, riportando tutti i dati a

livello di sottobacino, quale unità di superficie più rispondente allo studio previsto.

A tal fine è stata predisposta, anche con la collaborazione del prof. Piero Piuksi, una scheda sulla quale, per ciascun impianto e pista, sono state riportate: nozioni di carattere generale relative alla località o stazione invernale interessata, denominazione della pista o impianto, il bacino e sottobacino idrografico nel quale ricadono gli stessi, le caratteristiche del substrato geologico.

Inoltre: la lunghezza, la quota di partenza e d'arrivo, il dislivello, la larghezza media e la superficie totale del territorio interessato. Quest'ultima a sua volta suddivisa in: improduttivo, pascolo od alpe, muggheto-ontaneto, alto fusto di protezione e in alto fusto di produzione; sua volta ripartito in base alla struttura in: coetaneo, disetaneo, irregolare e composito, ed infine in bosco cedulo.

A parte è stato riportato il dato relativo alla lunghezza del margine boscato costituitosi con la realizzazione della pista e dell'impianto.

Gli impianti e le piste sono state riportate sulla corografia al 25.000, facente parte integrante dei piani di assestamento delle proprietà interessate dalle stesse strutture.

I dati relativi alla superficie totale e alla superficie totale boscata interessata di ciascun impianto e pista sono stati successivamente riportati in scheda riassuntiva del sottobacino dove erano state precedentemente inserite la superficie totale e la superficie totale boscate del sottobacino medesimo.

Già da questa prima scheda riassuntiva si può ricavare un primo importante dato: l'incidenza percentuale sulla superficie totale e sulla superficie totale boscata che il complesso delle strutture comporta sull'intero sottobacino.

I dati riassuntivi delle schede del sottobacino sono stati successivamente riportati a livello di bacino, di Comprensorio (quest'ultimo dato solo per problemi puramente statistici), ed infine su una scheda riassuntiva generale.

Per la compilazione delle schede è stato indispensabile avvalersi delle banche di dati

che fanno capo ai Piani economici dei beni silvo-pastorali dei Comuni e di altri Enti, delle schede relative alle proprietà boscate dei privati, della Carta Forestale del Trentino, del Piano Generale Forestale e delle aereofotografie del Servizio Foreste; inoltre per i bacini e sottobacini, dei dati contenuti nel catasto delle opere idraulico-forestali elaborato dall'Azienda Speciale di Sistemazione Montana.

I dati sono ancora in fase di elaborazione e d'altronde assumono un significato completo solo comparandoli con i risultati della seconda fase dello studio.

È possibile peraltro fare alcune anticipazioni e trarre qualche conclusione indicativa.

La superficie totale interessata dalle tracce degli impianti ammonta a 230 ha, quella delle piste a 1170 ha, per un totale di superficie territoriale di 1400 ha. Di questi oltre la metà interessano direttamente superficie boscata. Se a questi si aggiungono gli interventi realizzati in aree boscate e non, come conseguenza diretta della presenza degli impianti e delle piste, includendo nei medesimi gli insediamenti in quota, infrastrutture ed aree di servizio come parcheggi, garages, tavole calde, l'area boscata complessivamente interessata arriva ai 900 ha circa.

Altro dato su cui vale la pena fare qualche riflessione è l'incidenza della superficie boscata totale del sottobacino che, almeno per quei sottobacini che sono interessati da iniziative a largo sviluppo invernale, superano di media il 3%, arrivando peraltro a punte massime del 7,8%.

Tralasciando qualsiasi commento su questi dati si conclude infine auspicando che gli studi e le ricerche, portate avanti dalle diverse discipline che regolano il settore, riescano a trovare quell'equilibrio tra la compatibilità naturale dei territori interessati e le esigenze del turismo invernale, tale da permettere a tutti i livelli un programmato ed equilibrato sviluppo della montagna.

dott. Roberto Boso
Ispettore Forestale Superiore
Servizio Foreste di Trento
I - 38100 TRENTO